

## I richiedenti asilo: troppi 15 mesi per sapere del nostro futuro

**Pubblicato:** Giovedì 9 Febbraio 2017



**Imparano a fare l'orto, a diventare contadini e ad aggiustare oggetti.** Ma anche a parlare italiano e ad apprendere i fondamentali la nostra cultura, quella occidentale: tutte attività che serviranno per rimanere in Italia o spostarsi altrove.

Ma **per sapere che ne sarà di loro devono attendere tempi biblici**, quindi martedì scorso e nella mattina di ieri, mercoledì alcuni dei giovani africani accolti a Villa Letizia in attesa di riconoscimento dello status di rifugiato **hanno chiamato il 112: “Vogliamo parlare con le istituzioni”**.

**E i carabinieri sono arrivati, assieme agli agenti della polizia locale del Verbano.** All'arrivo degli agenti la sorpresa: zero tensioni, nessun problema: **i ragazzi stavano studiando e hanno spiegato alle divise la questione:** “Perché in Lombardia per andare di fronte alla Commissione Territoriale ci vogliono più di 15 mesi e in altre regioni italiane, come la Calabria, in meno di tre mesi questo avviene?”.

**Difficile, per le forze dell'ordine, dare una risposta.** Gli agenti hanno parlato con gli ospiti, li hanno ascoltati e hanno spiegato loro di avere **pazienza**.

«**Proprio così, come facciamo noi tutti i giorni** – spiega **Simone Maritan, di Agrisol**, la cooperativa emendazione della Caritas Lariana che gestisce la struttura di Caravate – . Questi giovani, che **sono una ventina sui 58 che in totale ospitiamo**, lamentano delle lungaggini eccessive per la valutazione del loro status. Il paradosso è che qui vengono sottoposti ad un programma di formazione culturale e lavorativa

reale, che non viene però valutato in nessun modo dalla Commissione».

**Commissione che difatti ha il compito di verificare – e lo deve fare secondo la Convenzione di Ginevra entro tre mesi – se la persona può godere o meno dello status di rifugiato.**

### **Leggi anche**

- **Caravate** – I ragazzi dei Grest incontrano i migranti di Villa Letizia
- **Caravate** – Ventisette profughi a Villa Letizia: “Possono essere una grande risorsa per il paese”
- **Caravate** – Nella villa dei ciechi dove i migranti attendono il futuro

Il punto sta quindi nell’**estrema dilatazione dei tempi**, anche per evadere altre pratiche legate a documenti e altri passaggi burocratici tappe obbligate del nostro sistema di accoglienza.

«**Alla loro denuncia si associa anche la nostra** – conclude Maritan – questi ragazzi hanno ragione, anche se è chiaro che chiamare i carabinieri non ha nessun significato. Vogliono solo che un’istituzione li ascolti, e chiamando il 112 qualcuno arriva sempre...».

**Andrea Camurani**

andrea.camurani@varesenews.it